
5c. La programmazione educativa e didattica

5c.1. Nella Scuola dell'Infanzia

FINALITA' DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

"La scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza".

Maturazione dell'identità

Sicurezza, stima di sé, fiducia nelle proprie capacità, riconoscimento e apprezzamento come persona unica e irripetibile..

Conquista dell'autonomia

Capacità di orientamento personale e di scelte innovative, apertura alle scoperte, cura di sé, degli altri, dell'ambiente, della solidarietà, dell'impegno, della giustizia, del bene comune.

Sviluppo delle competenze

Consolidamento delle capacità sensoriali, motorie, sociali, linguistiche, intellettive; esplorazione e scoperta intenzionale, coerenza cognitiva, intuizione, creatività, gusto estetico.

Avvio alla cittadinanza

Scoperta degli altri, identificazione dei loro bisogni e necessità. Primo riconoscimento dei diritti e doveri uguali per tutti attraverso l'ascolto e l'attenzione al punto di vista dell'altro.

I CAMPI DI ESPERIENZA

" Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare ,apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario". (Da **Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione** 23 luglio 2012)

Il sé e l'altro

- Rafforzare l'autonomia, la stima di sé, l'identità.
- Rispettare e aiutare gli altri, cercando di capire i loro pensieri, azioni e sentimenti; rispettare e valorizzare il mondo animato e inanimato che ci circonda.
- Accorgersi se, e in che senso, pensieri, azioni e sentimenti dei maschi e delle femmine mostrino differenze, e perché.
- Lavorare in gruppo, discutendo per darsi regole di azione, progettando insieme e imparando sia a valorizzare le collaborazioni, sia ad affrontare eventuali defezioni.
- Conoscere la propria realtà territoriale (luoghi, storie, tradizioni) e quella di altri bambini (vicini e lontani) per confrontare le diverse situazioni anche sul piano del loro "dover essere".
- Registrare i momenti e le situazioni che suscitano paura, stupore, sgomento, diffidenza, ammirazione, disapprovazione, compiacimento estetico, gratitudine, generosità, simpatia, amo-

re, interrogarsi e discutere insieme sul senso che hanno per ciascuno questi sentimenti e come sono, di solito, manifestati.

- Soffermarsi sul senso della nascita e della morte, delle origini della vita e del cosmo, della malattia e del dolore, del ruolo dell'uomo nell'universo, dell'esistenza di Dio, a partire dalle diverse risposte elaborate e testimoniate in famiglia e nelle comunità di appartenenza.

Il corpo e il movimento

- Rappresentare in modo completo e strutturato la figura umana; interiorizzare e rappresentare il proprio corpo, fermo e in movimento; maturare competenze di motricità fine e globale.
- Muoversi con destrezza nello spazio circostante e nel gioco, prendendo coscienza della propria dominanza corporea e della lateralità, coordinando i movimenti degli arti.
- Muoversi spontaneamente e in modo guidato, da soli e in gruppo, esprimendosi in base a suoni, rumori, musica, indicazioni, ecc.
- Curare in autonomia la propria persona, gli oggetti personali, l'ambiente e i materiali comuni nella prospettiva della salute e dell'ordine.
- Controllare l'affettività e le emozioni in maniera adeguata all'età, rielaborandola attraverso il corpo e il movimento.

Immagini, suoni, colori.

- Disegnare, dipingere, modellare, dare forma e colore all'esperienza, individualmente e in gruppo, con una varietà creativa di strumenti e materiali, "lasciando traccia" di sé.
- Utilizzare il corpo e la voce per imitare, riprodurre, inventare suoni, rumori, melodie anche col canto, da soli e in gruppo; utilizzare e fabbricare strumenti per produrre suoni e rumori, anche in modo coordinato col gruppo.
- Incontrare diverse espressioni di arte visiva e plastica presenti nel territorio per scoprire quali corrispondono ai propri gusti e consentono una più creativa e soddisfacente espressione del proprio mondo.
- Sperimentare diverse forme di espressione artistica del mondo interno ed esterno attraverso l'uso di un'ampia varietà di strumenti e materiali, anche multimediali (audiovisivi, tv, cd-rom, computer), per produzioni singole e collettive.

I discorsi e le parole

- Parlare, descrivere, raccontare, dialogare, con i grandi e i coetanei, lasciando trasparire fiducia nelle proprie capacità di espressione e comunicazione e scambiandosi domande, informazioni, impressioni, giudizi e sentimenti.
- Ascoltare, comprendere e riesprimere narrazioni lette o improvvisate di fiabe, favole, storie, racconti e resoconti.
- Riconoscere testi della letteratura per l'infanzia letti da adulti o visti attraverso i mass media (dal computer alla tv), e motivare gusti e preferenze.
- Individuare, su di sé e per gli altri, le caratteristiche che differenziano gli atti dell'ascoltare e del parlare, del leggere e dello scrivere, distinguendo tra segno della parola, dell'immagine, del disegno e della scrittura, tra significante e significato.
- Elaborare congetture e codici personali in ordine alla lingua scritta.

La conoscenza del mondo

- Coltivare con continuità e concretezza, propri interessi e proprie inclinazioni.
- Osservare chi fa qualcosa con perizia per imparare; aiutare a fare e realizzare lavori e compiti a più mani e con competenze diverse.
- Toccare, guardare, ascoltare, fiutare, assaggiare qualcosa e dire che cosa si è toccato, visto, udito, odorato, gustato, ricercando la proprietà dei termini.

- Contare oggetti, immagini, persone; aggiungere, togliere e valutare la quantità; ordinare e raggruppare per colore, forma, grandezza ecc..
- Collocare persone, fatti ed eventi nel tempo; ricostruire ed elaborare successioni e contemporaneità; registrare regolarità e cicli temporali.
- Localizzare e collocare se stesso, oggetti e persone in situazioni spaziali, eseguire percorsi o organizzare spazi sulla base di indicazioni verbali e/o non verbali, guidare in maniera verbale e/o non verbale il percorso di altri, oppure la loro azione organizzativa riguardante la distribuzione di oggetti e persone in uno spazio noto.
- Manipolare, smontare, montare, piantare, legare, ecc..., seguendo un progetto proprio o di gruppo, oppure istruzioni d'uso ricevute.
- Elaborare progetti propri o in collaborazione, da realizzare con continuità e concretezza.
- Adoperare lo schema investigativo del "chi, che cosa, quando, come, perché?" per risolvere problemi, chiarire situazioni, raccontare fatti, spiegare processi.
- Commentare, individuare collegamenti, operare semplici inferenze, proporre ipotesi esplicative di problemi.
- Negoziare con gli altri spiegazioni di problemi e individuare i modi per verificare quali risultato, alla fine, le più persuasive e pertinenti.
- Ricordare e ricostruire attraverso diverse forme di documentazione quello che si è visto, fatto, sentito, e scoprire che il ricordo e la ricostruzione possono anche differenziarsi.

SIGNIFICATO DELL'INTERVENTO DELL'ADULTO

- L'adulto pensa ai bambini presenti nella sezione e cura gli spazi
- Se nell'arco di un periodo nascono domande (il bambino comunica anche attraverso un gesto), lo spazio va ripensato in modo da rispondere al bambino e ampliare la sua esperienza
- L'adulto ha una posizione attiva e non da supervisore
- L'adulto non trasmette un contenuto ma rende più ricca l'esperienza che il bambino sta facendo (più si rende il bambino ricco di esperienza e più il bambino trova la strada per "dire" la realtà)
- L'adulto "osserva" per rendersi conto di ciò che accade e dar valore a ciò che fa il bambino
- La proposta degli spazi-zona non è perché il bambino sia lasciato solo a fare ciò che gli pare, ma è per creare delle condizioni che consentano al bambino di poter scegliere e quindi agire e misurarsi
- Il punto d'arrivo è la costruzione di un rapporto tra bambino e adulto che consenta al bambino di conoscere la realtà e di crescere come persona.

Sulla base di tutte le considerazioni fatte fino ad ora possiamo individuare una **METODOLOGIA**

Articolata sul:

- **OSSERVARE** per percepire i bisogni dei bambini, cogliere problematiche emergenti, calibrare i propri interventi sulla base dei loro messaggi (razionali, emotivi, ecc...)
- **VALORIZZARE** il gioco come canale privilegiato per favorire i rapporti attivi e creativi, sia nell'apprendimento, che nella relazione
- **ESPLORARE e RICERCARE**, esperienze dirette di contatto con la natura, con le cose, i materiali, l'ambiente
- **PROGETTARE** per dare la possibilità al bambino, nell'organizzazione del contesto educativo, di intervenire in maniera creativa nell'organizzazione del contesto educativo (spazi, tempi, attività) facilitando così il processo attivo
- **AIUTARE** il bambino ad organizzare il suo sapere

I percorsi operativi sono stati elaborati a livello collegiale e hanno trovato attuazione all'interno delle sezioni e nei gruppi omogenei per età.

LABORATORIO DI PITTURA

B. CLOSLIEU: Espressione Inesauribile

Chi vive ogni giorno accanto ai bambini e ha imparato a conoscerli, sa che non hanno bisogno d'altro che crescere rispettando i propri tempi, senza fretta e, soprattutto, senza essere agganciati ai ritmi, ai tempi, alle mete e alle aspirazioni degli adulti. Ogni età della vita dovrebbe essere attraversata rispettandone i limiti e sfruttandone le potenzialità, ma i primi anni di vita hanno un'importanza davvero particolare per il nostro futuro e non possiamo permetterci il lusso di saltarli o di comprimerli indebitamente.

Arno Stern ha un'idea dell'infanzia che è ben lontana da quella che oggi rischia di essere dominante. Il bambino, per lui, non è un apprendista-adulto ma, appunto, semplicemente un bambino, e come tale ha bisogno di vivere appieno un'esperienza, quella degli anni dell'infanzia, decisiva per il suo futuro sviluppo.

Stern progettò a questo scopo, un "luogo chiuso" che nel tempo sarebbe diventato il **Closlieu**. Un atelier al riparo da ogni influenza esterna che potesse spingere alla competizione, alla valutazione, alla classificazione del prodotto a scapito della naturalezza e della fertilità del produrre. Non si trattava, com'è ovvio, di rifiutare la cultura, ma di staccarsene provvisoriamente per entrare in contatto con le proprie risorse naturali. Nel closlieu ci si isola dall'esterno per entrare in contatto con l'interno, con noi stessi, liberi, almeno per qualche ora, dall'incubo del giudizio adulto, dall'essere "come tu mi vuoi".

I fogli dipinti dai bambini nel closlieu, nell'atelier di pittura, sono, invece, tracce liberatrici della memoria organica, presente in ogni bambino della terra. Queste tracce si producono solo "a patto di isolarsi, di non voler comunicare, di dimenticare ogni punto di riferimento culturale". Il piacere del gioco per il gioco, del disegnare per disegnare, senza la preoccupazione della valutazione e dell'interpretazione, termina nel momento in cui si lasciano i pennelli, ci si congela dai coetanei insieme ai quali si è realizzato questa esperienza liberatrice e si rientra nel mondo esterno.

I bambini apprendono, in questo modo che il mondo non è tutto e che la "realtà" non è solo palcoscenico ed esibizione ma anche, e soprattutto, l'ascolto di quanto è ancora vivo della nostra più intima natura. Oggi abbiamo bisogno di riportare nell'educazione l'attenzione alla nostra interiorità, di non perderci nell'apparire e di tornare ad essere.

Da quasi mezzo secolo Arno Stern va diffondendo per il mondo questa sua idea di bambino e di uomo completo, capace di stare meglio al mondo proprio perché non perde il contatto con se stesso. Il suo bambino impara ad ascoltarsi per riuscire, una volta fuori dal closlieu, ad ascoltare gli altri, ad essere "pubblico" senza perdere le sue radici "private", a vivere in mezzo agli altri senza perdersi di vista.

1. Attuazione Metodologica

La seduta di espressione pittorica è svolta in un luogo predisposto con materiali, strumenti ed atmosfera atti a creare il "closlieu". In questo luogo i bambini hanno la possibilità di usare pennelli, colori a dita, tempere, quantità di fogli a richiesta e libera scelta nella disposizione del foglio sul pannello, con la presenza attenta e costante dell'adulto, che all'occorrenza interviene fornendo al bambino le regole necessarie perché possa esprimersi nel migliore dei modi ed affinché, il gruppo intero possa vivere questa esperienza con ordine ed armonia.

Le regole, naturalmente, esistono per il rispetto del lavoro proprio ed altrui ma non esistono per il prodotto ottenuto che non è soggetto al giudizio dell'adulto e degli altri bambini.

Tale prodotto è messo a disposizione del bambino qualora ne richieda la visione e comunque è lasciato nel luogo della seduta. Durante la seduta ai bambini non sono proposti oggetti, fiabe, immagini o altri orientamenti, proprio per dare al bambino la massima possibilità di trovare in sé l'oggetto delle sue creazioni.

LABORATORIO DI PSICOMOTRICITA'

Ambiente psicomotorio

Ogni sequenza psicomotoria, prevede l'utilizzo di un ambiente strutturato in tre spazi:

1° spazio: Senso motorio - della stimolazione vestibolare

Zona del senso dell'equilibrio e del disequilibrio, procedendo da un lavoro di lentezza (es. dondolio) ad un lavoro sempre più accelerato (es. salti, cadute, etc.).

MATERIALE: Scivoli, spalliere, castello, panchine, pedane d'equilibrio, materassi, etc..

2° spazio: Affettivo - della liberazione, costruzione fantastica e simbolica

Materiale destrutturato: Cuscini di molteplici forme e colori, teli e corde.

3° spazio: Costruttivo - della distanziamento costruzione e rappresentazione

Spazio del distacco da un vissuto interiore per un lavoro di tipo cognitivo e concreto.

MATERIALE: Armadio con mattoni, bastoni, strumenti musicali ordinati, etc..

Fra il secondo ed il terzo spazio sono sistemate: palle e cerchi.

C. Attuazione Metodologica

Una sequenza psicomotoria sottende una metodologia ben precisa, costituita dall'intervento dell'insegnante e da alcune fasi di lavoro. A questo riguardo se ne possono individuare tre:

• **1a Fase**

I bambini entrano nel salone di psicomotricità e, su indicazione dell'insegnante si siedono in cerchio, dove avviene un iniziale spiegazione verbale della situazione da vivere insieme e delle regole cui essi devono attenersi.

Si dà, quindi, il comando di inizio seduta.

• **2a Fase**

Ogni bambino si orienta verso lo spazio scelto e gioca liberamente con il materiale a sua disposizione. Dopo aver osservato le prime dinamiche che si sono venute a creare, l'insegnante interviene modificando le strutture, per stimolare ricerche ed approfondimenti a partire dal lavoro che il bambino sta svolgendo.

• **3a Fase**

I bambini vengono radunati e si invitano a prendere distanza dal vissuto che li ha coinvolti nella seduta, utilizzando varie modalità quali: dialogo, rilassamento, disegno, etc...

L'insegnante, durante la seduta, attua un insieme di interventi che portano alla modifica dell'ambiente e all'evoluzione delle produzioni del bambino; lavoro, questo, che presuppone la capacità di operare con i bambini in modo tale da favorire in essi un nuovo porsi ed un nuovo percepirsi tra cose e relazioni vissute. Ciò si può ottenere soprattutto, attraverso le varie forme di comunicazione (toniche, gestuali e verbali), la presentazione di nuovi oggetti e la gratificazione individuale.

Nella fase finale del " percorso psicomotorio " (cioè nel "Gruppo Stelle"), vengono proposte attività "strutturate" che consentano al bambino un lavoro di "analisi" e di "sintesi" dei concetti acquisiti nel vissuto psicomotorio che consentano di giungere alla "creazione" del simbolo quindi alla comunicazione "grafico-simbolica".

ATTIVITA' ALTERNATIVA ALLA RELIGIONE CATTOLICA

I bambini che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, saranno impegnati in un'attività alternativa alla stessa con l'insegnante di sezione. Il progetto coinvolgerà i bambini in attività che solleciteranno le potenzialità socializzanti di ciascuno proponendo loro varie e diversificate occasioni per incrementare nuovi rapporti con coetanei e adulti diversi (insegnanti e bambini delle altre sezioni).